Anno XLV - N. 153

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. - Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 5 giugno 1911

Conto corrente con la posta

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Il significato dell'opera e della festa

(Telegrammi particolari del *Giornale di Udine*)

Le rappresentanze s'avviano all'altare della Patria
Le acclamaz. a quelle dell'esercito e della marina

ROMA, 4. — Il tempo è coperto. La città è tutta imbandierata.

Fin dalle prime ore del mattino si nota un'animazione assolutamente straordinaria.

Sono le truppe che al suono delle musiche vanno a disporsi lungo il corteo reale e al monumento a Vittorio Emanuele; sono i sindaci, i reduci, le rappresentanze dell'esercito, delle scuole, dei ricreatori che vanno a raccogliersi nei rispettivi punti di convegno per poi muovere in corteo verso il monumento.

Sono invitati che si recano alcuni prestissimo a prendere posto nei recinti, loro riservati.

E' tutta la popolazione che disponga d'una finestra, d'un balcone, d'una terrazza per assistere al passaggio del corteo reale o alla cerimonia, oppure debba guadagnarsi un posto dietro i cordoni delle truppe non vuole mancare ad assistere più vicino che sia possibile alla solennissima cerimonia odierna.

I cortei dei reduci, delle scuole e quello dei sindaci, nel breve tragitto dal Campidoglio al vicino monumento, furono oggetto di calorose manifestazioni. Ma il maggiore interesse si è concentrato, il maggiore entusiasmo si è sollevato dal corteo delle rappresentanze dell'esercito e dell'armata colle rispettive bandiere, il quale partendo dal Quirinale e seguendo fra i cordoni lo stesso percorso che più tardi seguirà il corteo reale si recò al monumento. Il corteo offriva un colpo d'occhio magnifico. Era accolto man mano al suo passaggio con applausi vivissimi ed acclamazioni.

Come si dispongono le rappresentanze attorno al monumento

ROMA, 4. — Fino dalle 7 del mattino le truppe del presidio, agli ordini del comandante della Divisione tenente generale Grandi, in uniforme, senza zaino, erano schierate in armi per fare ala al passaggio del corteo reale. Sono disposte lungo le vie del Quirinale, Nazionale, Piazza Venezia. In Piazza del Quirinale la batteria mista del genio ed alpini, in piazza Magnanapoli i volontari cacciatori del Tevere, in via Nazionale i volontari ciclisti bersaglieri. Davanti la Prefettura i lancieri *Firenze*, a Piazza Venezia dinanzi al monumento i granatieri, la scuola militare, gli allievi carabinieri, gli allievi di fanteria di marina.

Sulla grande terrazza del monumento sottostante al colonnato prendono posto il Consiglio comunale di Roma, i rappresentanti delle 69 provincie, i sindaci dei comuni d'Italia, convenuti a Roma per l'occasione.

Questi si sono riuniti alle ore 7 in Campidoglio e percorso in corteo le vie Aracoeli e San Marco si trovava al monumento già alle 8.15.

I veterani riunitisi in piazza della Minerva alle 7.30, dopo percorso in corteo le vie Piedimaro, del Collegio Romano, Della Gatta, del Plebiscito, Piazza Venezia si trovavano fino dalle 8.15 al posto loro assegnato, dietro la statua equestre. Le rappresentanze degli eserciti e della marina colle bandiere procedendo in imponente corteo da piazza del Quirinale fra i cordoni d'onore vennero fino dalle 8.30 a collocarsi sotto l'altare della Patria.

Fino dalle ore 8 si disposero i ricreatori, le scuole comunali riunitisi in piazza del Collegio Romano e sono venuti in corteo per le vie della Gatta, Plebiscito sulla Piazza Venezia dinanzi ai due giardinetti in appositi recinti. Nello spazio fra i cordoni militari e il palazzo Venezia, si trovano alcuni invitati.

Le musiche comunali e militari dirette dal maestro Vessella si trovano a lato del monumento a destra di chi guarda. Presso la platea d'onore si trovano altre tribune per gli ufficiali, generali ed ammiragli.

Sulla rampa d'accesso alla platea d'onore sono altre tribune per gli addetti militari navali esteri, ufficiali in congedo della marina e dell'esercito, per la stampa. Sulla platea d'onore è disposta la piattaforma ricoperta di tappeto colle poltrone per il Re, la Regina, la Regina Madre, la Regina Maria Pia, i principi reali. Sulla platea stessa prenderanno posto anche altri ministri, alti dignitari di Corte, di Stato, i senatori, i deputati, il Corpo diplomatico.

Le finestre e le terrazze donde si può vedere il monumento sono tutte affollatissime, alcune date in affitto furono pagate a prezzi altissimi. Anche lungo il percorso del corteo reale e degli altri cortei vi è grandissima folla. Le finestre e i balconi sono gremiti.

Mentre si attende il corteo reale

Alle 8.30 quando tutte le rappresentanze e gli invitati alla cerimonia si trovano ai posti loro assegnati, la bianca mole del monumento presenta un'animazione nuova. Offre un colpo d'occhio indimenticabile.

E' ancora sgombra la platea d'onore, ossia la piattaforma sottostante all'altare della patria, destinata oltre che ai Sovrani, ai principi coi rispettivi seguiti, agli alti dignitari di Stato, al parlamento, al corpo diplomatico, alle notabilità.

Queste giungono alle 8.45 e si dispongono così. A destra il corpo diplomatico con le signore dei capi delle missioni, la commissione reale del monumento, i grandi ufficiali dello Stato, i senatori, gli ufficiali generali dell'esercito e della marina; a sinistra i collari e le collaresse dell'Annunziata, i ministri di Stato, i sotto segretari di Stato con le rispettive signore, il comitato dell'esposizione, i deputati.

Mentre si attende l'arrivo del corteo reale fervono le conversazioni. Sono generali parole d'ammirazione pel magnifico monumento. Un velario nasconde ancora agli occhi dei presenti la statua equestre del gran Re.

Il grandioso corteo reale

ROMA, 4. — Il corteo Reale si muove dal Quirinale alle ore 8.50 e si compone così: prima carrozza di servizio: gentiluomo della Regina Madre, gentiluomo della duchessa d'Aosta vedova, gentiluomo della duchessa d'Aosta, del gentiluomo della duchessa di Genova; seconda carrozza servizio: prefetto di palazzo, primo aiutante di campo generale del Re, aiutante di campo generale del Re, gentiluomo di corte della Regina.

Prima carrozza reale: il Re, la Regina, il principe di Piemonte, il duca d'Aosta.

Seconda carrozza reale la Regina Madre, la Regina Maria Pia, la principessa Iolanda, la principessa Mafalda.

Terza carrozza reale: la duchessa Letizia d'Aosta, la duchessa Elena d'Aosta, il duca delle Puglie, il duca di Spoleto.

Quarta carrozza reale: la duchessa Isabella di Genova, il conte di Torino, il principe di Udine, la principessa Bona.

Quinta carrozza reale: il duca degli Abruzzi, il duca di Genova, il duca di Pistoia, il duca di Bergamo.

Sesta carrozza: dama di corte della Regina, duchessa Ascoli; dama d'onore della Regina Madre, marchesa Villamarina; ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, cavaliere d'onore della Regina Madre marchese Guiccioli.

Settima carrozza: dama della Regina Madre, principessa Sforza; dama della Regina Pia, Ciambellano della Regina Maria Pia, gran cacciatore del Re conte Brambilla.

Ottava carrozza: dama di palazzo della Regina, dama di palazzo della Regina Madre, scudiere del re marchese Calabrini; aiutante di campo generale del Re, generale Piacentini.

Nona carrozza: dama della duchessa Letizia d'Aosta, dama della duchessa Elena d'Aosta, primo aiutante di campo del duca di Genova, comandante Moriondo, primo mastro delle cerimoniere marchese Borea.

Decima carrozza: dama della duchessa Isabella di Genova, mastro delle cerimoniere conte Tozzoli; aiutante di campo del Re maggiore Gamicia, aiutante di campo del Re maggiore Cittadini.

Undecima carrozza: aiutante di campo del Re maggiore Salby, aiutante di campo del duca d'Aosta maggiore Montasini; aiutante di campo del Re comandante Bonaldi; medico del Re maggiore Quirico.

Dodicesima carrozza: ufficiale d'ordinanza del duca degli Abruzzi tenente di Vascello Durazzo, ufficiale d'ordinanza del duca d'Aosta, capitano Medici ufficiale d'ordinanza del duca di Genova.

Sedicesima carrozza: ufficiale d'ordinanza del principe di Udine, tenente Castracane, ufficiale d'ordinanza del duca di Genova, ufficiale d'ordinanza del conte Torino capitano Caccia.

Il trionfale passaggio del corteo

Per la via del Quirinale, piazza Magnanapoli, via Nazionale, piazza Venezia il corteo reale si reca al monumento. Le truppe schierate lungo il percorso presentano le armi; le musiche suonano la Marcia Reale.

Man mano che i Sovrani si appressano la folla assiepata dietro i cordoni e il pubblico gremente ogni finestra, ogni balcone, fino alle terrazze savrastanti alle case, applaude entusiasticamente e grida: Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Regina Margherita! Viva Savoia!

La dimostrazione è calorosissima indimenticabile. Il corteo preceduto dai battistrada e scortato dai corazzieri, composto di magnifiche berline di gala, passando sulle vie tenute completamente sgombre su cui venne sparsa l'arena gialla, offre un colpo d'occhio magnifico.

Il saluto al Principe di Piemonte

La prima carrozza reale, nella quale coi Sovrani e il duca d'Aosta, trovasi il Principe di Piemonte è fatta segno alle più vive calorose dimostrazioni. E' la prima volta che il Principe di Piemonte partecipa ad una cerimonia solenne e il pubblico lo saluta con vivissima simpatia, in occasione del suo battesimo alla vita ufficiale.

I Sovrani rispondono salutando e sorridendo alle acclamazioni interminabili.

Anche nella seconda carrozza reale ove trovansi colla Regina Madre e con la Regina Maria Pia figlia del Gran Re, di cui oggi si celebra l'apoteosi, le Principesse Iolanda e Mafalda sono fatte segno ad acclamazioni vivissime. Si odono frequentissime grida: Viva la Regina Margherita!

Alle ore 9 precise il corteo reale arriva al monumento. Le musiche suonano la marcia reale, gli invitati che si trovano nella piazza fanno ai Sovrani calorosissime manifestazioni, sventolando i fazzoletti, i cappelli, emettendo grida entusiastiche. I Sovrani e la Regina Madre e la Regina Maria Pia, i Principi, le Principesse, i seguiti salgono fra le acclamazioni interminabili alla platea d'onore e prendono posto sulla piattaforma nelle poltrone loro riservate, ossequiati dal Presidente del Consiglio, dai Ministri, dagli alti dignitari.

Si fa immediatamente il più assoluto silenzio.

Il tricolore sulla terrazza - Cade il velario

Il Re si leva e si avvicina al bottone elettrico situato due passi a destra e dà il segnale dello scoprimento.

Appena dato il segnale viene issata sulla terrazza del monumento la bandiera nazionale.

Dal Gianicolo viene sparata una serie di sei colpi di cannone.

Cade il velario ricoprente la statua di Vittorio Emanuele II.

Un fremito d'entusiasmo scorre nei presenti. Le musiche poste a lato del monumento intuonano successivamente l'Inno Reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli. Le bandiere si inchinano. Tutti salutano la figura del Padre della Patria con applausi nutritissimi, interminabili, con grida: Viva il Re! E' una scena di solennità senza pari, che entusiasma e commuove.

Ristabilitosi il silenzio l'on. Giolitti pronuncia il discorso inaugurale.

Frequenti applausi interrompono le sue parole che sono salutate alla fine da una ovazione calorosissima.

Il Re felicita vivamente l'on. Giolitti.

Splende il sole

Il tempo è rischiarato, Al momento in cui viene scoperto il monumento splende il sole.

Il discorso dell'onor. Giolitti

ROMA, 4. — Ecco il discorso pronunciato dal presidente del consiglio ministro dell'interno on. Giolitti alla inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele II.

« Sopra questo colle che ricorda le glorie e la grandezza di Roma, al cospetto della Maestà Vostra, della graziosa Regina, della prima regina di Italia, dell'augusta figlia di Emanuele II, dei principi di Casa Savoia, del parlamento e dei gloriosi vessilli dell'esercito e dell'armata degnamente si inaugura il monumento nazionale che nella effigie del Padre della Patria riassume il ricordo delle lotte, dei sacrifizi, dei martirii, degli eroismi che prepararono e compirono la resurrezione dell'Italia.

« La presenza dei rappresentanti delle nazioni alleate ed amiche le quali parteciparono con tanta cordialità alla nostra patriottica commemorazione è novella prova che esse riconoscono la missione di pace e di civiltà che l'Italia ha nel mondo. L'intervento dei venerandi avanzi delle patrie battaglie, della balda gioventù, simbolo e speranza dell'avvenire, della patria, dei rappresentanti delle provincie e dei comuni e di tanta onda di popolo qui convenuti da ogni parte d'Italia, attesta la riconoscenza della nazione verso i grandi fattori della sua unità che ebbero a supremo duce il Re forte della sua lealtà e della illimitata fiducia del popolo che egli condusse da Novara a Roma.

« All'indomani di Novara nel proclama del 27 marzo 1849 col quale annunciava di assumere la corona, Vittorio Emanuele indicava la via da seguire con le seguenti memorande parole:

« Ora la nostra grande impresa deve essere di mantenere salvo e illibato l'onore, di rimarginare le ferite della pubblica fortuna e di consolidare le nostre istituzioni costituzionali ».

« L'onore è stato sempre fieramente mantenuto illeso e le istituzioni costituzionali lealmente difese contro ogni attacco ed ogni insidia interna ed esterna raccolsero intorno al gran Re i patrioti di ogni parte d'Italia costituendo così l'unità morale della patria la quale fu la leva potente che condusse alla unità politica.

« Quando questa fu raggiunta il Re d'Italia nel primo discorso che rivolse al parlamento in Roma potè riassumere l'opera sua con le seguenti parole: *Con Roma Capitale d'Italia ho sciolte le mie promesse e coronata la impresa che 23 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore.*

« Il confronto fra le condizioni dell'Italia all'indomani di Novara e quelle dell'indomani di Porta Pia dà la misura della riconoscenza che il popolo italiano deve ai grandi che operarono così profonda trasformazione. Il governo e il parlamento sicuri interpreti della volontà del paese nel momento del dolore per la perdita del padre della patria vollero che sul Campidoglio, sola sede degna, sorgesse il monumento che ricorderà alle future generazioni il più grande fatto della storia d'Italia.

« Il genio di Giuseppe Sacconi e l'opera dei suoi continuatori e dei valenti artisti che onorano l'Italia, crearono questa magnifica opera d'arte la quale colle statue delle regioni d'Italia che fanno corona al primo suo Re, colle allegorie alle virtù, ai sacrifici, alle lotte del periodo eroico della nostra storia, come un marmoreo inno alla patria, richiama alla mente dello spettatore gli attori e gli episodi della meravigliosa risurrezione e così lo spettatore vede passare innanzi al suo pensiero i percursori dei tempi più tristi che ebbero la visione di una nuova Italia, gli apostoli che ardenti di fede infiammarono gli animi della gioventù; i martiri che affrontarono serenamente la morte e rlandando col pensiero i grandi episodi del nostro risorgimento ricorda la memoranda seduta del parlamento subalpino nella quale Vittorio Emanuele evocò il grido di dolore che si levava da ogni parte di Italia. L'incontro di Vittorio Emanuele e Garibaldi, la seduta del parlamento italiano nella quale si proclamò Roma capitale, gli eroismi dell'esercito e dell'armata valorosi sempre nella prospera e nell'avversa fortuna, i prodigi della camicia rossa, le epiche difese di Roma, di Venezia, di Milano, di Brescia ed altre eroiche città, quest'epopea scritta sopra pagine di marmo e di bronzo che sfidano i secoli sarà perenne insegnamento agli italiani.

« Maestà! ora che si compie il cinquantenario del grande avvenimento è con animo lieto che noi possiamo volgere indietro lo sguardo e ricordare il cammino che l'Italia risorta ha percorso in ogni ramo di civile progresso e nella estimazione del mondo e possiamo guardare con sicura fede all'avvenire della nostra patria, i cui figli sentono ogni giorno più fortemente la solidarietà Nazionale, mentre gli ordinamenti politici fondati sul principio della più ampia libertà rendono possibile qualunque progresso e le condizioni economiche in continuo incremento, migliorando il tenore di vita delle classi popolari, assicurano la pace sociale che è tanta parte della prosperità di un popolo.

« In questo giorno solenne in mezzo ai gloriosi ricordi della nostra storia più profondamente vibra il sentimento del popolo italiano il quale vuole che al di sopra di tutte le minori questioni si guardi ai grandi interessi della patria affine di renderla sempre più prospera e grande, sempre più apprezzata ed amata da tutti i popoli civili. Questi o Sire, i sentimenti del popolo festante che entusiasticamente vi acclama riconoscendo nella M. V. e nell'augusta Casa Savoia il simbolo della unità della patria, il palladio della sua indipendenza e della sua libertà, la sicura giuda verso i suoi destini.

Il discorso del Presidente del Consiglio fu interrotto da applausi, specialmente quando ha ricordato l'opera di Vittorio Emanuele II e alla fine fu salutato da una imponente ovazione.

Il Re saluta le rappresentanze

Dopo il discorso di Giolitti il Re passa in rivista le bandiere delle rappresentanze dell'esercito e dell'armata, i sindaci e le rappresentanze delle provincie.

I Sovrani, le Regine, i principi, le principesse e i seguiti lasciano poi il monumento, ossequiati da Giolitti, dai ministri, dalle autorità e fatti segno a nuove ovazioni entusiastiche.

Dopo l'inaugurazione

Dopo l'inaugurazione del monumento, terminata la sfilata dei cortei grande folla si raccolse sulla piazza del Quirinale acclamando calorosissimamente i Sovrani. I Reali si presentarono al balcone fatti segno alle ovazioni entusiastiche a ringraziare insieme con la Principessa Laetitia, duca d'Aosta. Dopo che i sovrani e i principi si furono ritirati continuarono insistenti gli applausi e le acclamazioni, sicchè la Regina e la principessa Laetitia, il duca d'Aosta si riaffacciarono al balcone fra rinnovate ovazioni.

L'animazione della città continua grandissima, favorita dal tempo divenuto splendido.

Particolarmente affollate sono le vie centrali e le adiacenze al monumento.

500 mila lire donate dal Re per l'Asilo Savoia

ROMA, 4. — Il Re destinò lire 500,000 a favore dell'Asilo Savoia di Roma ove si racolgono senza distinzione regionali e si educano i fanciulli abbandonati in Roma.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
La festa patriottica

Ci scrivono, 4, (*n.*):

La città è tutta imbandierata ed i muri sono tappezzati di liste di carta colorata con evviva all'Italia, a Roma Capitale, ai fattori dell'unità e molti con — *Vergogna agli antiunitari* — Sull'antenna di piazza, dai veroni municipali, dagli edifici pubblici, dalla Caserma, sventola il vessillo tricolore.

Alle 8.30 arriva il treno conducente la banda di Colugna e molti cittadini residenti altrove venuti espressamente per assistere alla cerimonia.

Lungo il bellissimo viale della stazione sono schierate le compagnie degli alpini ed un plotone di fanteria qui venuto per la scuoladi conducenti (mulattieri). La fanfara è in testa.

Intanto giungono le Rappresentanze gli alunni del Collegio Convitto Nazionale, con le bandiere ed il Preside cav. Degli Avancini.

Fra le bandiere dei Commercianti della Società Operaia, dei Fornai, dell'Unione democratica, del tiro a segno ecc., abbiamo notato per la prima volta quella dei rioni di B. Ponte, B. Brossana, ecc.

Non abbiamo notata quella del Circolo Socialista.

Alle ore nove precise il capitano anziano cav. Bai passò in rivista la truppa; assistevano l'autorità Municipale rappresentata dal ff. di Sindaco cav. Marioni, e l'assessore ing. Carbonari, il R. Commissario cav. Manfren, il Pretore e vice pretore, l'ufficiale del Registro, l'Agente delle tasse, gli avvocati Pollis, Mussi, Zuliani, il cav. Accordini, i Reduci della patrie/ battaglie, ufficiali di complemento, il cav. Piccoli e certi altri, che per brevità omettiamo.

Terminata la rivista si formò il corteo, con alla testa la fanfara e la soldatesca, indi la banda di Colugna, le due corone da appendere alle lapidi di V. E. e Garibaldi, gli alunni del collegio convitto, le bandiere delle società con le rappresentanze, gli invitati, ed una quantità di popolo, che si può definire: *tutta Cividale*.

Il corteo percorse il viale della stazione, B. S. Pietro, via Ristori, il Corso V. E. per sostare in piazza Giulio Cesare sotto i balconi del palazzo Comunale.

Lungo il percorso venivano lanciati dalle finestre migliaia di cartellini colorati con scritte di circostanza.

Appena le due splendide corone di fiori freschi, con nastro tricolore e dedica — Cividale al Padre della Patria — Cividale a Garibaldi, — venne prichiesto quello di Garibaldi, entrambi uditi a capo scoperto ed applauditissimi.

Poscia l'avv. Pollis, dal primo pianerottolo della scala del palazzo del comune, pronunciò brevi, vibranti parole di patriottismo e rifacenti la storia del nostro risorgimento, della unità, di Roma capitale d'Italia, rievocando le parole salienti e sugellate nella storia dei nostri sommi maggiori — Garibaldi e V. E. e ripetendo l'espressione di quest'ultimo — A Roma ci siamo e ci resteremo.

Rammentò la festa odierna a Roma, per l'inaugurazione del monumento che gli italiani vollero erigere al padre della patria, alla quale festa concorsero imperatori, re, principi e rappresentanze di tutto il mondo, e mille e mille cittadini di ogni angolo della penisola.

L'oratore venne spesso interrotto da frenetici applausi ed alla fine, ebbe una vera manifestazione di simpatia e dalle congratulazioni dei numerosi vicini.

Al vermouth, servito signorilmente nella sala maggiore della Banca popolare, brindarono alla festa, e l'avv. Zuliani ai reduci presenti,

Il signor Battocletti ringraziò le Autorità e le rappresentanze intervenute alla lieta cerimonia.

Il tempo intanto, sempre minaccioso, finì per scatenarsi, ed al momento che scriviamo impervera una pioggia torrenziale poco promettente per la seconda parte del programma, per il concerto, ballo, illuminazione.

Dopo il banchetto vi riferirò l'esito e caso mai aggiungerò qualche involontaria dimenticanza.

Altri particolari
Al banchetto

Il banchetto di oltre 40coperti riuscì soddisfacente.

Alla tavola centrale sedevano: il commissario distrettuale cav. Manfren, con alla destra l'avv. Pollis il regio Pretore, il dott. Dorigo; a sinistra il signor Battocletti, il capitano Bai il signor Suttin

Allo spumante il regio Commissario cav. Manfren anche a nome del Prefetto, commemorando il significato della giornata si compiacque che anche Cividale mediante le istituzioni liberali fece la sua manifestazione.

Il discorso del cav. Manfren

Ecco il bellissimo discorso dell'egregio funzionario:

« Ringrazio del cortese invito a questa patriottica festa invito che ho accolto con tanto piacere in quanto che mi offre l'occasione di esprimere, anche a nome del signor Prefetto della Provincia, il plauso nostro a queste Associazioni che vollero fosse anche in Cividale commemorato degnamente il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale.

Mentre dal Campidoglio, di spoglie fulgido, i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie d'Italia, dell'esercito e dell'armata, in numeroso corteo, accompagnati da una onda di popolo, movevano alla solenne inaugurazione del più grande monumento che gli italiani vollero eretto al Padre della Patria, al Re galantuomo i cittadini di Cividale, con non meno entusiasmo e con pari senso d'italianità hanno dimostrato che anche qui siamo italiani.

« Innalziamo adunque un inno di gloria ai pensatori, ai martiri e agli eroi che fecero grande e forte questa nostra patria e il nostro inno vada a Roma ai nostri amati Sovrani, e dica loro che Cividale non è seconda per patriottismo a nessuna terra italiana». (*Vivissimi prolungati applausi salutarono le ultime parole dell'oratore*».

Il signor Battocletti ringraziò gli intervenuti pronunciando un inspirato nobile discorso, e del quale ci dispiace di non poter dare oggi il testo, e proponendo infine un telegramma al Re ed uno al sindaco di Roma.

I telegrammi

Il telegramma del R. Commissario cav. Manfren a Sua Maestà il Re:

Sua Maestà il Re

ROMA

« Cittadini e autorità Cividale, solennizzando cinquantenario proclamazione Regno con Roma Capitale rivolgono riverente devoto pensiero al primo cittadino d'Italia, continuatore opera gloriosa Casa Savoia.

Commissario distrettuale
Manfren ».

Il telegramma delle Associazioni democratiche al Sindaco di Roma:

Sindaco - Roma

« Associazioni liberali democratiche di Cividale ed Autorità solennizzando cinquantenario proclamazione unità di Italia con Roma Capitale, inviano al primo cittadino di Roma espressioni patriottismo ed italianità affermando inconcussa fede grande avvenire Patria.

Pollis ».

Il servizio di trattoria fu soddisfacente.

Il discorso dell'avv. Pollis

Abbiamo il piacere di poter riprodurre quasi integralmente, il discorso patriotico pronunciato dall'avv. Pollis avanti alle lapidi dei due grandi fattori dell'Unità italiana Vittoro Emanuele II e Garibaldi:

« Il 27 marzo 1861 — cominciò l'egregio oratore — il Parlamento Subalpino proclamò l'unità d'Italia con Roma capitale (*applausi vivissimi*). Affermazione politica più importante e decisiva per l'avvenire, per l'unione e per la grandezza della patria, non poteva esser più sublime.

Infatti non si avrebbe potuto pensare ad una Italia unita e libera senza Roma capitale, anzi ciò sarebbe stato impossibile. (*Applausi*).

Roma la gloriosa città, signora del mondo, faro luminoso di civiltà, culla delle scienze, delle arti, del diritto, è chiamata per necessità storica capitale è l'espressione più alta dell'unità, della grandezza, dell'indipendenza nazionale. (*Applausi vivissimi*).

La proclamazione del 27 marzo 1861 portò il compimento della breccia di Porta Pia. Da quella data cadde per sempre il potere temporale dei papi, restando vana ogni aspirazione contraria.

La libertà di pensiero assunse la più alta conquista dell'Era moderna. Libero ogni italiano nella sua azione, nella sua attività politica: tutti uniti però nella grandezza della patria.

In Roma quest'anno si solennizza il cinquantenario dell'unità italiana e tutti i comuni concorrono. Cividale orgogliosa, che vanta origini romane, non poteva non concorrere.

Qui la società commercianti con altre associazioni liberali provvide alla festa patriottica, depone fiori e corone ai due massimi fattori dell'unità e della libertà della patria. (*Applausi vivissimi*).

Cittadini!

Oggi in Roma si inaugura il monumento al Grande Re, rivolto colla faccia verso il Gianicolo, ove sorge il monumento a Garibaldi; numi tutelari della libertà e grandezza della patria, e ricordatevi se taluno insidia a Roma il reo proposito strozzate, alzando le grida di Viva l'Italia! Viva Roma sua capitale! (*Unanimi calorosissimi applausi*).

Il tempo si mantiene pessimo. La banda di Colugna svolse il suo programma sotto le arcate del palazzo dei R.i Uffici con scarso concorso di pubblico.

Da MANIAGO
Infortuni sul lavoro - Un ragazzo che si rompe una gamba.

Ci scrivono, 4 (*n.*):

Mazzoli Luigi fu Giuseppe danni 17 coltellinaio, slegando un rotolo di filo di ferro, per tagliarne un pezzo si produsse con la punta convergente una ferita al dorso della mano destra.

Venier Pietro di Noè coltellinaio di anni 17, lavorando al disco in movimento per la brunitura delle forbici, si lasciò sfuggre una lama producendosi una ferita da taglio al palmo della mano destra.

— Pascotto Arturo di Enrico coltellinaio di anni 13, raddrizzando lame di temperini al maglio a mano veniva colpito da una scheggia producendosi una lesione alla congiuntiva dell'occhio destro.

Vennero tutti visitati e curati dal dottor cav. Sina, che li dichiarò guaribili entro dieci giorni.

*** Il ragazzo Mongiat Leone di Lorenzo, di anni 12, recandosi alla scuola verso le 3 pom. si divertiva con due compagni a saltare i paracarri in prossimità del Ponte sul Colvera. Cadde malamente e non potendo rialzarsi venne trasportato dai due coetanei in paese. Accorso subito il cav. dott. Sina riscontrò la frattura della gamba destra e dopo averlo medicato lo fece trasportare alla propria abitazione riservando ogni prognosi.

Da PORDENONE

Pordenone commemora solennemente il cinquantenario ed inaugura il vessillo della « Trento e Trieste ».

La rivista

Ci scrivono, 4, (n.):

Le bandiere tricolori che sventolano al sole mettono nell'anima un sorriso ed un giubilo intenso di festività.

Tutta Pordenone è in moto: l'animazione si nota insolita sino dalle prime ore del mattino.

Alle ore 9 lungo il viale Gilgoletti, le truppe, primo, secondo e terzo squadrone del 7.o reggimento Lancieri di Milano, sono pronte per essere passate in rivista.

La fronte delle truppe è a nord con la destra all'altezza della villa Querini. C'è pure la sezione mitragliatrici ai comandi del tenente Ceriana.

Il generale comm. Oilea passa in rivista le truppe comandate dal tenente colonnello cav. Rondolini. Quindi il generale con il seguito va a mettersi nel piazzaletto davanti alla casa Montereale dove si trovano gli ufficiali appiedati e le autorità tra le quali notiamo, il giudice Sinigaglia, giudice Rossi, dott. Rosatti, conte cav. colonnello Cigolatti, cav. Zulini, ecc.

Le truppe dopo aver sfilato al passo in ordine perfetto, si avviano in caserma passando il Corso Garibaldi e piazza Cavour, tra fitte ali di popolo.

Il generale quindi con gentile pensiero nei locali del Caffè Nuovo offrì un rinfresco, ottimamente servito, agli ufficiali ed alle autorità che con la loro presenza onorarono la rivista.

Il generale pronunciò poche belle parole chiudendo il suo dire con un saluto alla patria ed a Roma capitale.

Il corteo

Intanto al largo S. Giovanni avviene la formazione del corteo sotto la direzione del prof. Fracassi.

Poco dopo le nove il corteo muoveva ordinatissimo verso il Municipio, acclamato durante il percorso da tutta la popolazione. Il corteo è così composto: Unione Ciclistica Pordenonese con bandiera — Banda di Torre — 10 pompieri in alta tenuta, guardie e valletti municipali con corona del Municipio — rappresentanza comunale composta dagli assessori Vervi, per il sindaco, Tomarella e Trell — Società Reduci delle Patrie Battaglie con bandiere e corona — Società Operaia di M. S. la quale ha deliberato ieri sera di intervenire con bandiere — Rappresentanza e bandiera della Soc. Agenti — Cooperativa Amman con bandiera — Società ex Bersaglieri con bandiera e corona — Cooperativa di Torre con bandiera — Scuole tecniche femminili con bandiera e corona — Scuole tecniche maschile — alunni scuole elementari con bandiera — Studenti e studentesse sono vestiti di bianco e portano nastri e coccarde tricolari. Il colpo d'occhio è bellissimo. Al suono di patriottici inni il corteo arriva.

Al municipio

Sotto la loggia vengono deposte le tre corone ai busti di Garibaldi — Umberto I — e V. E. II.

Le bandiere e le rappresentanze si dispongono in intorno all'assessore Verol il quale a nome del municipio saluta gli intervenuti e rivolge un augurio alla Trento e Trieste.

Esaltandol'opera della società ha parole inneggianti ai fratelli irredenti. Il pubblico applaude.

Rivolgendosi ai soldati che si distinsero nelle opere di salvataggio del disastro siculo-calabro ed ai quali deve consegnare un artistico diploma e le medaglie, esorta loro a fare sempre il proprio dovere di soldati e di cittadini.

Chiude invitando i presenti a gridare: Viva l'Italia! Viva Roma capitale!

Ecco i nomi dei valorosi ex soldati: Spago Giovanni — Cipolat Andrea — Forniz Sante — Bonardi Antonio — Battistella Andrea — Muccignat Alberto.

Dopo la semplice cerimonia si estraggono le grazie dotali. Quindi il corteo si ricompone e s'avvia.

In teatro

Rapidamente il teatro s'affolla di signore, di signori, di popolo, di scolari. Sul palcoscenico prendono posto le rappresentanze delle società e le nove bandiere, in mezzo alla folla di bambini bianco vestiti.

Dietro al tavolo dell'oratore prendono posto le signore Veroi, Salici-Marsure, presidentessa Spangano; signora De Carli-ved. cont. Tinti, signorina Gina Salice matrina del vessillo che sta per essere inaugurato. Tra le autorità noto alla rinfusa: generale commendatore Olea, conte cav. colonnello Cigolotti, cav. Concini, tenente colonnello cav. Rombolini, giudice cav. Bevilacqua, assessori Veroi, Tomarella, Tren, reduce Giovanetti, cav. capitano Perissinotti, giudice Sinigaglia, giudice Rossi, dott. Rossati tenente dei carabinieri Apolloni, commissario distrettuale cav. Negri, cav. Abbrescia, tutti gli ufficiali della guarnigione e moltissime altre persone delle quali mi sfugge il nome.

L'inaugurazione del vessillo della sezione della "Trento Trieste,,

Prende per primo la parola il dott. Spangaro, presidente della locale sezione della Trento e Trieste. Egli rivolge un caldo saluto ai rappresentanti del Governo, del Comune, e dell'esercito, una parola di ringraziamento ai veterani, alle signore pordenonesi, un saluto ai vessilli delle società.

Invita quindi il segretario prof. Fracani a dar lettura delle adesioni fra cui quelle dell'ing. Roviglio e dell'on. nostro deputato.

Prende quindi la parola la signorina Salice, la quale con acconce espressioni d'occasione affida con sentimenti altamente patriottici la bandiera ai soci della Trento e Trieste. Il velo che ricopre il drappo tricolore cade tra applausi fragorosi. La banda suona la Marcia Reale. Tutti sorgono in piedi. E' un momento di commozione. Le grida di Viva Trento e Trieste italiane si intrecciano con qualche a Roma ed all'Italia.

Calmatosi l'entusiasmo prende a parlare il dott. Spangaro il quale presenta con nobili parole l'oratore ufficiale avvocato prof. Fabio Luzzatto, nipote dell'on. Riccardo, deputato per San Daniele.

L'avv. Luzzatto con parola calda, affascinante ringrazia innanzi tutto per l'onore avuto — inatteso — di poter interpretare l'anima del popolo in questa solenne commemorazione. Egli che vive a Milano, nella città del commercio e degli affari, sente che sovra il lavoro, sovra le diuturne lotte, vi è qualche cosa di superiore che fa dimenticare le amarezze tutte della vita, perchè il culto della patria si eleva su tutto e sopra tutti. (*Applausi*).

Egli confessa di appartenere a quella forma di radicalismo confinante col socialismo, eppure oggi, in questa solenne commemorazione, si trova d'accordo coi rappresentanti del governo — perchè chiunque sente d'essere italiano, dev'essere concorde, a qualunque partito appartenga, per festeggiare Roma — eterna capitale d'Italia.

Quindi, l'oratore, con felice evocazione storica, rievoca la storia del nostro paese.

E così conclude:

« Non oggi guardiamo la sorpresa o l'aggressione, o la minaccia, tutto il popolo sentirà il sentimento dell'unità nazionale. Se verrà il giorno in cui saremo chiamati al confine, allora si scopriranno le tombe, risorgeranno i martiri, allora i condottieri delle gloriose galee veneziane si leveranno, ritorneranno gli eroi di Roma antica, e marcieranno avanti, — mentre dal Gianicolo — colui che dice al Vaticano — di qui non si passa! — si metterà alla testa — e la vittoria non potrà non arriderci, mentre l'antica gloria alimenterà nei giovani le più alte idealità ».

Il discorso alla fine è coronato da una grande ovazione.

Il banchetto

Alle 12.30 ha luogo all'Albergo Centrale il banchetto, servito inappuntabilmente.

Allo spumante parlano l'assessore Veroi, il maestro Belloni di Cordenons, il signor Brunetta di Prata, il dottor Spangaro, sempre felicissimo, e in fine l'avv. Fabio Luzzatto.

Dopo aver ringraziato quanti lo salutarono si dice specialmente grato del saluto rivoltogli dal rappresentante del Comune.

Con magnifica parola egli esalta l'opera della donna nella vita moderna. E' bello che la bandiera della Trento e Trieste venga offerta dalle signore, dalle signore che non più soltanto nei campi della religione e della beneficenza esplicheranno la loro gentile attività, ma anche in quelli dell'azione per le sante idealità per le quali la Trento e Trieste combatte, lotte, propugna.

Al termine dell'indovinato discorso calorosi applausi scrosciano nella vasta sala.

Ha quindi poche gentilissime parole inneggianti a Roma capitale la signorina Salice.

Per ultimo s'alza a parlare il prof. Fracani il quale portò il saluto e l'adesione di Trento sua patria, e come delegato della sezione centrale ringrazia commosso quanti parteciparono per la riuscita magnifica della cerimonia.

La serata

Alle 8.30 la brava banda di Torre svolge in piazza Cavour l'attraente programma. Ma alla fine del primo pezzo, la marcia Reale, uno scroscio di pioggia fa scappare suonatori e pubblico nei ritrovi e sotto i portici.

Tuttavia il concerto continua, mentre l'ammirazione è grandissima.

Da PALMANOVA

Il cinquantenario dello Statuto - Il manifesto della « Dante ».

(*G.*). Alle 7 del mattino, ad onta che il cielo sia coperto e minacciante; la banda cittadina percorre le vie della città animandole con allegrissime marcie: da tutti i palazzi pubblici e da molti privati, sventola il tricolore.

Il Comitato della *Dante Alighieri* è stato *l'unico* ente che ha rivolto ai cittadini con un laconico manifesto le più intense parole denotanti sentimento di nazionalità e di patriottismo, ed eccone il testo:

« Il Comitato locale della Società *Dante Alighieri* riaffermando gli altissimi ideali onde essa venne costituita, ricorda a tutti i cittadini, nel cui seno vibra intenso l'affetto verso la Patria, la ricorrenza della gloriosissima festa odierna, che determina la perenne redenzione civile italiana; mentre oggi ancora sciogliesi il voto solenne in Roma capitale intangibile, additante ai posteri la gratitudine viva di un popolo libero, dovuta al sommo Fattore dell'Indipendenza nostra: a Vittorio Emanuele II., il Re Galantuomo ».

Nessun manifesto del Municipio! E sì che anche questo dovrebbe aver pensato alla ragione per cui il vessillo italiano sventola oggi trionfante sull'antenna della gloriosa piazza V. E.

Alle 9.30 il battaglione di fanteria sfila davanti al tenente-colonnello cav. Levi. Sono presenti le autorità e pochissimo pubblico.

Verso le 19 la banda cittadina eseguisce, ad onta del tempo poco favorevole un ottimo concerto musicale in piazza V. E.

Da PAGNACCO

Il lutto del cav. Leonardo Rizzani.

Ci scrivono, 4 (n.):

Ricorrendo oggi il primo anniversario della irreparabile perdita dell'indimenticabile figlio Antonio, il desolato genitore cav. L. Rizzani, ha versato a questa Congregazione di Carità la somma di L. 50.

La Congregazione porge al munifico offerente infinite grazie.

*** Alla Società di M. S. di Pagnacco, nel 1. anniversario della morte di Rizzani Antonio, Delonga Luigi, offre L. 2.

Da CODROIPO

La festa dello Statuto

Ci scrivono, 4 (n.):

La festa dello Statuto è passata da noi non con quell'entusiasmo che ritenevamo ispirato dalla solennità del momento in cui a Roma si rievocano tutte le glorie della Patria nostra.

Neanche un manifesto è stato quest'anno fatto, e pei muri del paese rifulge solo quello bellissimo del Ministro della Guerra quale riconoscente ricordo dei valorosi veterani che sparsero il loro sangue per l'unità d'Italia.

Da TARCENTO

La festa dello Statuto

Ci telefonano, 4 sera:

Stamane il tenente colonnello dell'8. Alpini, cav. Marini, ha passato in rivista le due compagnie Alpine, qui di stanza, schierate sul viale Marinelli. Suonava la fanfara militare ed assisteva grande folla. La Società Operaia aveva mandato col Presidente una targa rappresentanza.

Stasera ebbe luogo un concerto della banda cittadina, che suonò ben sette pezzi, sotto la direzione dell'egregio maestro Blasig e fu applaudita.

La Giunta ha fatto stamane affiggere un manifesto ricordante la gloriosa data dello Statuto.

Stasera al Sociale, affollato, il signor Fenili ha dato col cinematografo un variato, attraente spettacolo d'occasione.

Da GEMONA

Per l'anniversario dello Statuto

Ci scrivono, 4 (n.):

Stamattina la città in occasione dello Statuto era tutta imbandierata.

Dopo la rivista in piazza Umberto I. alla quale presero parte i soldati della guarnigione locale ed un battaglione di fanteria di passaggio per Gemona, venne fatta la commemorazione ufficiale sotto la loggia municipale. Oltre alle autorità civili e militari c'erano presenti gli alunni delle scuole con fanfara e un picchetto armato.

Parlò prima il Sindaco avv. Fantoni, poi l'ispettore scolastico Benedetti ed infine un alunno della V. elementare.

Terminati i discorsi, vennero apposte tre corone ai ricordi marmorei a Vittorio Emanuele II. a Garibaldi e ad Umberto I. e così la cerimonia ebbe fine.

(Dobbiamo rinviare a domani un commento sull'ultima carta giuocata dall'avv. Fantoni, uno dei sette. *N. d. R.*).

Da SPILIMBERGO

La festa dello Statuto

Ci scrivono, 4 (n.):

(*Tiflis*) La città ha un aspetto gaio, ridente, con il tricolore che sventola da tutti gli uffici, da tutte le case.

La Giunta municipale di Spilimbergo nella ricorrenza dello Statuto ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

A interpretare i vostri sentimenti di Patria e di Italianità la Vostra Rappresentanza municipale, nella solennità odierna ha spedito i seguenti telegrammi:

Aiutante di Campo di Sua Maestà
ROMA

Nel giorno inaugurale del monumento al Gran Re, Spilimbergo innalza sensi di patriottico omaggio all'Augusto Figlio di Colui che proclamò l'intangibilità d'Italia in Roma Capitale.

Il Sindaco.

Sindaco — Roma

A Roma madre eterna delle genti intangibile Capitale d'Italia guardi ogni Italiano come a fulgida meta del presente come a faro di ogni luce avvenire.

Il Sindaco.

Da LATISANA

Festa dello Statuto

Ci scrivono, 4 (n.):

Questa mane è uscita per tempo la banda locale suonando allegre marcie per le vie di questa ridente cittadina.

Tutti gli edifici pubblici e molte case private hanno esposta la bandiera nazionale. Il tempo nel mattino è bello ma verso le ore 16 cadde una pioggia torrenziale con grandine in modo che la festa scolastica per la consegna della bandiera nazionale alle alunne delle Scuole fu necessariamente dovuta sospendere e rimandarla ad altro giorno.

Cessata la pioggia verso le 18.30 sotto un ricco padiglione eretto in Piazza dei Grani si è dato principio al ballo con una distinta orchestrina del paese.

Da BUTTRIO

E' morto!

Ci scrivono, 4 (n.):

E' morto l'altra notte, alle 24.20 il giovanetto Marzura Noè, rimasto vittima di infortunio sul lavoro e di cui in precedenza vi scrissi.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il cambio per lunedì 100.40. Per la settimana è a 100.40.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Abbonamenti speciali

Da oggi a 31 dicembre apriamo un Abbonamento speciale al nostro giornale per lire OTTO. Inviare cartolina vaglia alla nostra Amministrazione in Vicolo di Prampero N. 7.

Avvertiamo i nostri cortesi lettori che il nostro quotidiano viene recapitato agli abbonati di città con la prima posta delle 7.30, e che in Provincia arriva con *tutti i primi treni del mattino.*

Il *Giornale di Udine* parte ogni mattina per la linea di

PONTEBBA alle ore 5
GORMONS alle ore 5.46
VENEZIA alle ore 4
S. GIORGIO alle ore 7
CIVIDALE alle ore 5.20
S. DANIELE alle ore 6.37

E' quindi il primo che quotidianamente reca le notizie nei diversi centri della vasta Provincia Friulana.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

CRONACA CITTADINA

Il prof. Angelo Angeli vincitore d'un grande premio internazionale

Ci telegrafano da Roma, 4:

Il prof. Angelo Angeli, insegnante di chimica nell'Istituto Superiore di Firenze, ha vinto il premio internazionale per la chimica che il celebre scienziato inglese Ludvig Mond ha fondato in onore dell'illustre professore Cannizzaro.

Al giovane nostro comprovinciale che, con l'ingegno superiore e l'attività instancabile, onora la scienza italiana mandiamo le più schiette congratulazioni.

Vittorio Emanuele e Garibaldi erano concordi nel sentimento e nella patria

L'illustre editore Zanichelli, tanto benemerito della letteratura e della storia nazionale, ha voluto dare un nuovo e prezioso contributo alle solenni feste cinquantenarie ed alla glorificazione del Padre della Patria, pubblicando un'opera splendida per edizione ed importantissima per intrinseco valore.

Alludiamo al grande e magnifico volume « *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria* » scritto da Giacomo Emilio Curatolo, che lo ha dedicato a S. M. il Re.

Il prof. Curatolo, già benemerito per aver dato alle stampe il tanto discusso *Poema autobiografico* di Garibaldi, è possessore fortunato di un materiale storico di eccezionale importanza, ed ora pubblica 266 documenti inediti (dei quali sessanta in facsimile) e cioè lettere di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, Mazzini, Cavour, Biscio, Crispi, Medici, Fabrizi, Finzi, Mordini, Avezzana e di altri molti tra i nostri maggiori e migliori patrioti.

Da questo volume escono ingrandite, se è possibile, le maestose figure del Gran Re e del Grande Capitano del popolo; ed appare evidente come nel 1860 essi cospirassero insieme contro l'Europa reazionaria, e come le loro ardenti anime rivoluzionarie fossero fatte per intendersi e l'opera loro meravigliosa dovesse necessariamente integrarsi.

Abbiamo voluto segnalare subito, appena escito (è stato pubblicato ieri) questo importantissimo volume, del quale ci riserviamo di dare notizie meno affrettate e sommarie ai nostri lettori.

Una nota locale: Agostino Dertani scriveva il primo giugno 1860 a Garibaldi chiedendogli notizie di Riccardo Luzzatto che combatteva col generale e coi Mille in Sicilia.

L'Associazione agraria ha una bandiera?

Fu notata, anche oggi, la mancanza della bandiera al palazzo della Associazione Agraria Friulana. Altre volte, allo stesso rilievo, fu risposto che la Associazione... non possedeva una bandiera. Quella che vedemmo durante i convegni agrari era dunque presa a prestito? In tal caso, si renderà opportuna una pubblica questua per regalare un tricolore alla benemerita Associazione.

Ispezioni didattiche

Le ispezioni alle nostre scuole medie si possono per quest'anno scolastico considerare finito.

Gli ultimi Ispettori venuti tra noi furono il prof. D'Arcais dell'Università di Padova, il prof. Rossi dell'Università di Catania e il prof. Lussara dell'Università di Pisa.

L'audace furto dell'altra notte

Un audace furto è stato commesso l'altra notte, da ignoti ladri, nella casa del conte Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione Provinciale, in via Pracchiuso n. 14.

Scavalcando un muro di cinta, i ladri penetrarono da una finestra nell'abitazione del conte di Caporiacco. E senza tergiversare andarono diretti al suo studio e precisamente alla scrivania ov'egli tiene rinchiusi i denari.

Sollevarono un cassetto e quindi facilmente, senza bisogno di scassinarlo, poterono rubare dall'altro sottostante L. 1200 in danaro e alcuni libretti di risparmio.

Compiuta la brillante operazione i malandrini si allontanarono.

Del fatto venne sporta denuncia alla questura che ha iniziato le indagini.

BOLLETTINO MILITARE

Il colonnello Paolo Foldi, del personale delle fortezze, fu promosso maggior generale nella Riserva.

Al chiarissimo ufficiale, suocero dell'egregio amico dottor Giuseppe Pitotti, giungano le affettuosi felicitazioni del *Giornale d'Udine*, a nome dei numerosi amici che egli ha nel Friuli.

La vendita del pesce

Incominciando da oggi 5 corr. la vendita del pesce si farà per il nostro Comune esclusivamente nella pescheria situata in via Zanon.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 4. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 771 sull'Irlanda, minima 760 sul Mar Nero, secondaria 761 sulla Spagna.

Il Italia nelle 24 ore il barometro generalmente ridisceso fino a 4 mm. sulla Sardegna. La temperatura irregolarmente variata, pioggierelle sparse sulle Marche, Umbria, Abruzzo. Pioggie e temporali al nord e Toscana.

Stamane cielo vario in Val Padana, estremo sud e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove.

Barometro 767 in Calabria, livellato altrove tra 765 e 766.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente meridionali, cielo generalmente vario con pioggie e temporali sparsi specialmente al nord e al centro.

LA CERIMONIA PATRIOTTICA IN CASTELLO

La targa dei Mille, murata nell'Atrio del Castello dono dei friulani residenti all'Argentina

Il corteo

L'angelo d'oro sul campanile del castello, avvivato da rossi dardeggiamenti del sole, sembrava chiamare a raccolta, sul monte cittadino, tutti i partecipanti alla celebrazione del gran giorno della patria; sembrava incitasse tutti a partecipare di presenza e con lo spirito alla consegna nelle mani dei reggitori del comune della targa commemorativa dei ventitre nostri che furono dei Mille donata dai fratelli lontani che oltre oceano non dimenticarono e non dimenticheranno la grande madre patria.

Saliva, accompagnato da squille incitatrici, il grande corteo nereggiante di popolo, splendente d'aste e di vessilli.

Precedeva la bandiera bianca e nera del comune portata dai valletti municipali e seguita dal sindaco, dalla giunta e dai consiglieri.

Venivano quindi i reduci gloriosi fregiati di medaglie con la loro bandiera, e poi le seguenti associazioni con bandiera e rappresentanza:

Dante Alighieri — Federazione Dazieri — Società Mutuo Soccorso Agenti — Società Sarti — Consorzio Filarmonico — Studenti Liceo — Studenti Scuola Tecnica e Istituto Tecnico — Società Corale Mazzucato — Unione Ciclistica — Corpo Volontari Ciclisti — Società Operaia di Mutuo Soccorso — Scuola e Famiglia con larga rappresentanza — Società Forti e Liberi — Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti — Istituto T. Ciconi — Società Calzolai — Collegio Gabelli.

La sezione della Trento e Trieste, era pure rappresentata, ma senza bandiera essendo essa ora a Roma.

Anche parecchi comuni della provincia avevano mandato un rappresentante.

Tra i consiglieri del comune erano i signori Antonini e Gnesutta, i cui genitori appartennero alla schiera dei Mille.

Nell'atrio del castello

L'atrio del Castello è gremito.

La magnifica targa, di cui diamo la riproduzione fotografica, è posta in alto sulla parete a destra di chi entra.

Nell'angolo a destra è il tavolo su cui verrà firmato il rogito della donazione della targa.

Su di esso è il magnifico calamaio d'argento donato dai friulani residenti in Argentina al sindaco di Udine.

Tra i numerosi presenti notiamo, oltre i rappresentanti delle società già dette e i membri del comune, il comm. Brunialti prefetto di Udine, il generale Greppi, il comm. Renier, l'on. Girardini, il comm. Roviglio; tra i reduci: il cav. dott. Carlo Marzuttini, il notaio Tita Marioni di Tolmezzo, il dott. Zuzzi di Codroipo, dei Mille, Barnaba di Buia e altri gloriosi.

Una gentile schiera di signore e tutte all'ingiro, tra esse sono le consorti dei donatori presenti.

Alle dieci e trenta la banda cittadina intuona l'inno di Garibaldi, le cui note guerresche e incitatrici rimbombano sotto le volte del Castello e si spandono nell'aere, alate messaggiere sovrastanti la città.

La tela che ricopre la targa è strappata e il dono dei fratelli lontani appare agli occhi di tutti tra applausi e grandi grida di evviva.

Tutte le bandiere si agitano e carezzano con i loro lembi il magnifico dono.

Gli applausi e le grida si ripetono incessanti, prorompenti sempre maggiormente.

E' un attimo di grande infinita commozione.

Molti uomini piangono, anche le signore, specie quelle dei donatori, non posso trattenere le lagrime.

Il dott. Tito Marioni, che sovrasta l'adunata con la sua bella e maschia figura coperta dalla camicia rossa, grida con voce ricordante i tempi in cui dovette risuonare sopra il fragore delle armi i gemiti dei feriti:

— Evviva i fratelli friulani residenti in Argentina!

A questo grido fa eco quello unanime e possente della folla adunata con formidabile ripetersi di applausi.

Parla il signor Giuseppe Ragozza

Sedato il clamore degli applausi, il signor Giuseppe Ragozza, parla a nome dei donatori.

La parola del signor Ragozza è ascoltata con reverente commozione. A nessuno sfugge l'alto significato simbolico di questi nostri fratelli che glorificano con le opere il nome d'Italia in terre lontane, non avendo altro sostegno e altra guida se non la propria volontà, e che ora, in questa circostanza solenne, son venuti a recarci la parola del loro patriottismo, e che come Bruto alla voce d'Apolline baciarono la terra, la terra nostra, la nostra gran madre, già risoluti al ritorno oltre oceano!

Dice il signor Ragozza con degne parole del momento in cui sorse ed agì la gloriosa schiera dei Mille.

Ma il momento in cui la commozione di tutti si fa ancora più intensa, è quando l'oratore accenna al ricordo delle nobili gesta tra gli italiani oltre oceano.

E quando — egli dice — l'eco del nobile pensiero di commemorare solennemente in quest'anno il cinquantenario di sì gloriosa epopea, attraversò i venti dell'immenso oceano, giunse al nostro orecchio come un canto di gloria, si scossero le fibre del nostro sentimento di patriottismo ed unanime fu il desiderio di offrire al Municipio di Udine il mertato omaggio ai nostri Martiri, per addimostrare che nei cuori friulani, quantunque per lunghi lustri separati dalla vastità dei mari, mai scema l'intenso affetto per la terra natia e la profonda venerazione per gli eroi dell'indipendenza (*Applausi*).

Al nostro degno Presidente signor Zaccaria Marioni, che fu l'anima ed il pensiero del nobile progetto, ai signori Luciano ed Attilio Duca ed a me, cui venne affidato l'alto onore di offrire questo ricordo, sia permesso manifestare il vivo compiacimento che proviamo d'aver compiuta opera altamente patriottica. Il nostro miglior compenso è questo momento felice che risveglia in noi tutte le galiarde energie della gioventù e l'intenso amor di patria, ricordando le virtù dell'eroismo dei nostri Martiri.

All'illustrissimo sindaco, ai signori Consiglieri, alle autorità, all'esercito ed a fratelli tutti del forte Friuli, il saluto dai vostri comprovinciali d'America (*Vivissimi generali applausi*); ed in questo istante, in cui l'Italia tutta ed il mondo venerano nell'antica Roma le gloriose gesta del Gran Re Galantuomo, noi onoriamo la memoria dei nostri friulani, tributo molto più modesto ma non meno entusiastico e sincero (*Entusiastici applausi*).

Signor comm. Pecile, Sindaco di Udine, a nome dei Friulani residenti nell'Aregntina io le affido la targa.

Applausi fragorosi salutano la fine del discorso.

Il discorso del sindaco

Il comm. Pecile, con nobili parole ringrazia il sig. Ragozza e tutti i donatori

Il discorso del comm. Pecile è elevatissimo. Tra l'altro egli dice:

Con religiosa cura noi abbiamo cercato di raccogliere in questo antico Castello i preziosi cimelii che ci parlano degli uomini valorosi del patrio risorgimento; ed oggi il vostro artistico dono, che Udine da Voi riceve con gratitudine affettuosa e profonda e che porta scolpiti nel bronzo i nomi e l'effige dei nostri audaci fratelli, cui fu e sarà gloria l'essere stati tra « i mille vindici del destino », oggi la vostra targa votiva aggiunge lustro e valore alla collezione che con intelligenza amorosa venne da alcuni egregi concittadini ordinata.

Il sentimento nazionale che come ideale altissimo rifulge sulle misere realtà della vita, è sempre stato e sarà sempre tra le prime cagioni di durevole prosperità per i popoli. Non è vero che ad esso contrasti l'idea moderna umano sociale, chè anzi si può dire questa lo presupponga per integrarlo; non è vero che esso sia una vuota sentimentalità. La protezione e la consacrazione di tutto un patrimonio di nobili tradizioni, da cui non vanno disgiunti vitali interessi economici, rinsalda i vincoli di fratellanza tra i figli di una nazione, sia che risiedano nella madre patria, sia che in paesi lontani affrontino nuove conquiste e ricerchino nuove palestre alle loro energie.

Con rinnovate espressioni di riconoscenza per quest'opera bella, che parlerà al cuore del nostro popolo, concedetemi o signori di esprimere lo augurio che il nome d'Italia possa essere sempre più rispettato in mezzo ai popoli stranieri, che i nostri valorosi Friulani, accompagnati costantemente dall'anima della patria, cooperino da loro pari ad estenderne l'influenza intellettuale e morale, al di là dell'Oceano, in mezzo a quella nazione giovane che li ospita e che a rapidi passi ascende le vie della prosperità, coi magnifici progressi compiuti nel campo dell'agricoltura, dei traffici e delle industrie.

Sì, mantenga sempre vivo in voi l'amore per questa terra che custodisce le ceneri dei vostri vecchi; conservatelo questo culto e questo affetto, con quell'ammirabile costanza friulana che ha spezzato tanti ostacoli, che ha conseguito tante vittorie. (*Applausi fragor.*).

Il Presidente dei Reduci

A questo punto prende la parola il cav. Marzuttini presidente dei reduci. Con voce rotta dalla commozione egli ringrazia del dono. E poi conchiude rivolto ai donatori:

Dite che vedeste i cittadini di Udine — riuniti intorno al loro primo cittadino — inaugurare la splendida targa, ricordante i Ventitrè valorosi Friulani dei Mille, nel giorno sacro al ricordo di quel patto solenne, che avvince l'Italia al suo Re. (*Applausi*).

Dite che i reduci del Friuli — dinanzi alla grandezza dell'atto — sen-

tirono ancora una volta palpitare l'anima di giovanile entusiasmo e rialzarono ancora una volta le stanche fronti verso il cielo d'Italia per dire con nobile fierezza:

— Ah, non fu dunque invano!

Portate, signori, al di là dell'Atlantico il saluto della Città natia ad Angusto Berghinz, valoroso superstite di Porta San Paolo e di Mentana (*applausi*), porgete a Lui *ed agli altri nostri comprovinciali*, col saluto fraterno, il grazie più ardente; e dite loro di far sempre eco a questo grido, che unisce tutti i veri italiani in una sola fede ed in un solo amore.

— Viva la Madre Patria — con Roma sua Capitale intangibile.

Grandi applausi.

La firma del rogito

Non rimane quindi che la firma del rogito di donazione.

Il segretario capo del comune dott. Gardi legge l'atto che viene quindi firmato dal signor Ragozzi, il cav. Marioni, il Prefetto, il generale Greppi, l'on. Girardini, il Sindaco e altri.

La cerimonia è finita.

La folla esce in ordinato corteo mentre la banda intuona l'inno di San Giusto.

La grande rivista di ieri davanti a enorme folla

L'esito splendido

Quando alle ore 9 le fanfare militari intuonano la Marcia Reale per salutare l'arrivo del Comandante della Divisione e del Presidio, seguito da un brillante gruppo di ufficiali, la Piazza Umberto I. presentava un aspetto straordinario di animazione e di festa, quale da molti anni non s'era visto a Udine.

Migliaia e migliaia di persone occupavano il pendio del colle che appariva, fra le chiazze di verde, un immenso alveare umano. Sotto la cinta alberata del Giardino altrettanta folla di cittadini, di friulani, di goriziani, triestini, venuti in gran numero a salutare l nostro bello e valoroso esercito.

Coi treni del mattino da Cormons e Cervignano giunsero un migliaio di persone.

Il Comando della Divisione aveva diramato quest'anno largamente gli inviti. Il palco degli invitati era fin dalle 8 e mezzo affollatissimo di signore e signorine in eleganti toilettes che formavano un gruppo delizioso. Notammo nella prima fila la signora e la signorina Brunialti, la signora e le signorine Battistella, la signora Bertacioli, la signora Manfredini, la signora Manzutti. Nel centro del palco sedeva il Prefetto, un po' addietro il Sindaco e gli assessori Pico e Cristofori, poi il pres. del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re cav. Farlatti, il presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio, il cons. delegato cav. Nicolotti, il consigliere di prefettura dott. Alberti, il pres. del Liceo cav. Dabalà, l'intendente di Finanza cav. Manzutti, il comm. Fracassetti, il direttore della Banca d'Italia cav. Del Vecchio, il prof. Comencini fregiato della medaglia delle guerre dell'indipendenza, il segretario del Prefetto dottor Rizzi ed altri.

Al lato sinistro del palco si erano collocati gli ufficiali della riserva, i vecchi valorosi col petto coperto di medaglie e gli ufficiali di complemento.

A lato destro del palco erano i Veterani e i Reduci delle battaglie dell'indipendenza. Ecco il presidente dottor Marzuttini, con l'aitante persona, che resiste mirabilmente all'urto del tempo e il più mirabile dottor Nussi che s'aggira solo, modesto: egli fu sottotenente medico nel 1848 al forte di Malghera! Eccoli tutti i nostri vecchi soldati dell'indipendenza, la nostra più pura e fulgente gloria. Accanto al Presidente dei Reduci sono i comprovinciali Maironi, Ragozza e Lucca, messi della colonia friulana all'Argentina che fecero a Udine il grande prezioso dono della Targa dei Mille. De Mille di Marsala, delle Camicie Rosse di cui il nome vivrà per tutti i secoli e tra tutti i popoli liberi e civili.

Le truppe sono così disposte: la fanteria è allineata dirimpetto al palco delle autorità, lungo tutta la fronte del colle. I battaglioni compatti, immobili presentano le armi. I cavalleggeri *Saluzzo* sono disposti verso la fabbrica Bardusco, i cavalleggeri *Vicenza* erano dalla parte della via Lirutti, più in là i plotoni delle guardie di finanza e dei carabinieri; la compagnia dei volontari ciclisti è disposta davanti la casa Capellani.

Il tenente generale, comandante della Divisione, conte Greppi, accompagnato dal tenente colonnello Tamajo e seguito dal gruppo degli ufficiali, passa in rivista le truppe presentategli dal maggiore generale comandante della brigata cavalleria, conte di Bagnolo.

Terminato la rivista il generale Greppi viene accanto al palco per assistere alla sfilata. Dopo aver salutato il Prefetto, il generale Greppi si avvicina al portabandiera dei reduci: accanto il quale era l'assessore Conti, e lo saluta con affettuosa deferenza. Poi rivolge la parola al Presidente dei Reduci cav. Marzuttini, pregandolo di ringraziare i suoi commilitoni per essere venuti alla rivista militare, dove i soldati dell'indipendenza devono avere il primo posto. Il cav. Marzuttini gli rispose, rinnovando con parole di vivace commozione il saluto al giovane e forte esercito...

La conversazione si volge poi alla grandiosa festa odierna di Roma (vedere i nostri diffusi telegrammi), alla quale si augura il cielo clemente. Un reduce della campagna del '70 ricorda la presa della Capitale.

— Siamo rimasti in pochi ufficiali della breccia di Porta Pia. Forse una diecina — dice il generale Greppi.

Intanto le truppe s'erano ammassate ed ha inizio la sfilata.

Passano i carabinieri saldi e ordinati.

Passa la fanteria nei pelottoni serrati, con azione agile e sicura.

Ecco i cavalleggeri *Saluzzo* (di stanza a Palmanova) che si avanzano e salutano fieramente.

Poi molto bene sfila il *Vicenza* cavalleria. Indi le guardie di finanze, gagliardo gruppo di giovani addestrati ai più duri cimenti.

In fine compaiono i nostri ciclisti, comandati dal conte Colloredo. Passano con mirabile ordine, salutati da grandi applausi del pubblico.

Le musiche intuonano la Marcia Reale. La rivista è finita.

Non possiamo chiudere questi fuggevoli cenni di cronaca, senza una parola di deferente ringraziamento al Comando della Divisione di Udine che ha presentato, forse per la prima volta a Udine, un complesso di truppe così grande e brillante ed ha offerto alla cittadinanza l'occasione di salutare e di ammirare il nostro esercito.

Un episodio. Il Sindaco con gli assessori Pico e Cristofori è arrivato un momento prima delle nove da Porta Manin per entrare in Piazza Umberto. Le guardie che avevano avuto ordine di chiuder i cordoni, lo fermarono alquanto bruscamente. L'assessore che era al fianco destro del Sindaco si avanzò alquanto e con un gesto piuttosto largo del braccio disse a voce alta: il sindaco con due assessori.

A queste parole accorse un ufficiale e fece largo alle autorità comunali.

La dimostrazione di ieri sera

Ieri sera, dopo il concerto musicale, moltissimi studenti, organizzati in corteo percorsero le vie della città cantando inni patriottici.

Poscia si recarono al monumento di Garibaldi ove cantarono una strofa del suo fatidico inno; quindi si rivolsero verso via Zanon ove sostarono dinanzi la casa di Giusto Muratti aclamandolo.

Il valoroso legionario di Villa Glori si affacciò commosso e pronunciò commosso poche parole di circostanza.

I dimostranti andarono anche a Palazzo Pecile acclamando il sindaco che però non era in casa.

Grazie dotali

OSPIZIO DEGLI ESPOSTI

Grazia Cernazai Francesco, Lire 86.40: Nadetti Ada, Vasetti Michelina.

Grazia Attimis nob. Erasmo, Lire 17.26: Franci Maria, Gironda Arpasia.

Grazia Canal Pietro, L. 31.51: Lescini Rosa, Quitri Anna, Tarsi Leonilla, Tervi Santina, Tessi Maria, Vaiani Elvira, Placidia Elvira.

CATEGORIA I.

Due grazie da L. 500 cadauna dipendenti dal Legato Marangoni (Comune di Udine): Costantini Armida di Pietro, Triburzio Teresa di Giuseppe.

Una grazia da L. 189.08 del legato Valvason Corbelli (Monte di Pietà). Stefanutti Angela di Giuseppe.

CATEGORIA II

Una grazia da L. 189.07 a favore di donzelle native di Valvasone (legato Valvason Corbelli): Leschiutta Vittoria di Giovanni.

CATEGORIA III.

Dodici grazie da L. 100, *sei* dipendenti dal Monte di Pietà ed annesse fondazioni, *sei* dell'Ospitale Civile e Orfanotrofio Renati (per orfane): Muzig Severina fu Luigi, Parossi Durlia fu Emidio, Turco Angela fu Antonio, Turco Rosalia fu Antonio, Tarsi Leonida, Nadetti Ada, Notinazzi Elvira, Pesci Maria, Pertaino Gabriella, Tervi Santina, Placida Elvira, Lesci di Rosa.

CATEGORIA IV.

Tredici grazie da L. 100 del Monte di Pietà e annesse fondazioni a favore di orfane di padre nate nella Provincia ma domiciliate in Udine: Ermacora Elvira, Giusto Argentina fu Giuseppe, Driutti Giulia fu Sante, Gremese Emma fu Francesco, Quittri Anna, Grosso Lidia fu Luigi, Pittan Elisa fu Angelo, Bassani Lucia fu Vittorio, Mazzoli Luigia fu Antonio, Chiarandini Gemma fu Pietro, Zilli Elisa fu G. B., Pizzolato Federica fu Giacomo, Tuniz Arpalice fu Giuseppe.

CATEGORIA V.

Ventinove grazie da L. 100; venti dipendenti dal Monte di Pietà e fondazioni annesse e nove dall'ospitale Civile a favore di orfane e non orfane nate nella Provincia e domiciliate in Udine; Sponghia Giuseppina fu Carlo, Sabbadini Adalgisa di Antonio, Del Mestre Maria di Luigi, Fumolo Emma di Giovanni, Tellini Adele di Alessandro, Florida Elisa, Roggia Roma Elisa di Giovanni, Variani Elvira, Del Frate Maria di Federico, Nardone Amelia di Giuseppe, Artuso Pia di Edoardo, Colautti Assunta di Carlo, Agnese Adele di Maria, Moro Aurora di G. B., Malisani Anna di Mattia, Bergamin Irma di Lucia, Triburzio Celestina di Giuseppe, Franzolini Irma di Angelo, Franzolini aria di Amalio, Pianta Caterina di Luigi, Bassi Teresa di Giacomo, Padovan Rosa di Giovanni, Blasutlig Clementina di Napoleone, Vacchiani Amalia di Giovanni, De Gioseffo Luigia di G. B., Fochini Rosa di Giorgio, Franzolini Irma di Domenico, Stel Italia di Luigi, Varettoni Maria fu Angelo.

Le staffette siciliane

ROMA, 4, (notte). — Oggi alle 13.35 sono giunte a porta San Giovanni le staffette ciclistiche siciliane.

La chimica... e il buon senso

Mi pareva impossibile che anche per la gotta non si dovesse pensare alla sieroterapia.

Eh! già, si capisce: dal momento che sono sorti istituti di sierologia, fabbriche di siero, si tratta di dar loro il dovuto incremento e di sottomettere o, per lo meno, tentare di sottomettere, ogni sorta di malattia ad una cura sieroterapica.

Ed ecco, dunque, il *Falkestein*, il quale, dopo di avere asicurato che l'acido cloridrico è il rimedio per eccellenza contro la gotta, non trova di aver già fatto (o detto) abbastanza sull'argomento e si è messo a cercare il siero contro la gotta.

E naturalmente, l'ha trovato. Neppur ci era da dubitarlo.

Quando una cosa si vuole assolutamente trovare, la si trova sempre.

E' come al microscopio, in cui si può vedere tutto ciò che si desidera, magari un elefante!

Dunque, dicevo, *Falkestein* ha trovato il siero antigottoso e ha comunicato la sua scoperta alla Società di medicina di Berlino. Però ancora non lo ha provato in nessun malato.

Ma come — mi direte — si può parlare di un siero antigottoso senza prima accertarsi se veramente all'atto pratico esso merita tal nome?

E vi compatisco: ogni profano, che crede di avere un bricciolo di buon senso, ragiona così. Ma chi veramente è dentro alle segrete cose, è superiore a certe esperienze, e ne può fare a meno. Per certe leggi di chimica biologica, il *Falkestein* crede che il suo siero debba favorire la solubilità dell'acido urico. Per lui ciò basta: la chimica deve aver ragione sulla clinica e il *Baccelli* è un utopista a dire che la clinica, l'esperimento al letto del malato, deve andar in prima linea e deve dire l'ultima parola.

Dunque il siero antigottoso ci è: questo è ciò che preme. Se poi il gottoso non ne risente vantaggio, questo è colpa della malattia, non della chimica.

Ma voi, profani fate una cosa. Se non siete persuasi — cosa molto probabile — ricorrete all'Antagra della Casa Bisleri di Milano. Questo è proprio il rimedio per voi, perchè, non fosse altro, all'atto pratico corrisponde sempre. Passerete per meno evoluti... ma guarirete. A questo mondo bisogna sapersi contentare.

8

RECENTISSIME

Il Re all'on. Giolitti

Il Re, prima di partire, chiama presso di sè l'on. Giolitti, gli stringe la mano, la felicita dell'ordine perfetto con cui si è svolto la cerimonia, in seguito alle disposizioni prese personalmente da Giolitti e si compiace anche per la grandiosità della solennità della cerimonia.

I Sovrani e i principi ripartono fra interminabili applausi. Lo sfollamento del pubblico avviene con grande lentezza. Tutti indugiano a godere il meraviglioso spettacolo.

Il ritorno al Quirinale

ROMA, 4:

Si riforma il corteo che percorrendo lo stesso itinerario dell'andata fra acclamazioni entusiastiche della folla rimasta dietro i cordoni ritorna al Quirinale.

Man mano anche gli invitati lasciano il monumento sul cui nitido candore spicca la colossale figura dorata del Gran Re. Ritirati i cordoni tutta la grandissima folla che assistette allo sfilare dei cortei, ma che non potè presenziare alla cerimonia inaugurale, sfila in piazza Venezia per ammirare il monumento glorificante il primo Re d'Italia.

La colazione a 6000 Sindaci

ROMA, 4. — Oltremodo caratteristica è riuscita la colazione che Nathan offerse a mezzogiorno al Palatino, a seimila e più sindaci convenuti a Roma da ogni dove. La colazione consisteva in una artistica scatola di cartone finemente istoriata, che si distribuiva ad ogni invitato, in cui conteneva la refezione.

La distribuzione ebbe luogo tra i ruderi dell'antico stadio, dove prestavano servizio le bande militare e comunale.

Nathan si aggirava tra i vari gruppi, ovunque molto festeggiato ed acclamato. La festa è durata oltre le 14, fra la più schietta allegria e tra frequenti manifestazioni di entusiasmo e di applausi rivolti a Roma italiana al Re ed al Sindaco.

Intervennero i ministri Tedesco, Credaro, i sottosegretari Di Scalea, Vicini, Battaglieri e Pavia.

La girandola al Pincio

ROMA, 4. — Stasera alle ore 21, fu incendiata sul Pincio la girandola. Grandissima folla dalla Piazza del Popolo, dai Prati di Castello, da ogni punto ove poteva vedersi, assistette allo spettacolo pirotecnico. Erano presenti in speciale tribuna della Piazza del Popolo il Re, la Regina, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il ministro degli Esteri, le autorità.

I Sovrani furono fatti segno a dimostrazioni. La città è animatissima. Vengono richiesti ed entusiasticamente acclamati gli inni nazionali.

Nathan commemora Vittorio Emanuele in Campidoglio

ROMA, 4. — Alle ore 16 in Campidoglio il Sindaco Nathan, pronuncia un discorso, commemorando Vittorio Emanuele. Sono presenti il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe d'Udine, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Sottosegretario Di Scalea, tutti gli assessori, numerosissimi consiglieri del Municipio di Roma, i Sindaci ospiti della Capitale, moltissimi invitati. All'arrivo dei Principi la folla fece loro una dimostrazione calorosa, applaudendo vivamente.

Il discorso di Nathan fu frequentemente applaudito e salutato alla fine da lunga ovazione.

La festa dello Statuto a Venezia

VENEZIA, 4. — Per la ricorrenza della festa dello Statuto i pubblici edifici e molti privati sono imbandierati. Il comandante del presidio generale Sagramora, in sostituzione del comandante del Dipartimento, recatosi a Roma, ha passato stamane in rivista le truppe e i veterani delle campagne 48-49. Oggi ebbero pure luogo altre solennità tra cui la distribuzione delle medaglie al valor civile, i sussidi, ecc.

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati, le musiche suonano nelle principali piazze.

Nelle città d'Italia

ROMA, 4. — Telegrammi pervenuti qui annunciano che in tutte le città d'Italia venne festeggiata con grandissima solennità la festa dello Statuto.

Il nobile telegramma di Fallieres al Re d'Italia

PARIGI, 4. — Il presidente della Repubblica signor Fallières, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma.

A S. M. Vittorio Emanuele III
Re d'Italia — Roma

« Nel momento in cui l'intiera Nazione italiana attesta a dimostrare all'Avo di Vostra Maestà Re Vittorio Emanuele II la sua riconoscenza, erigendo in sua memoria un monumento nazionale, desidero d'associarmi in nome della Francia e del Governo della Repubblica alle feste che ricordano i fasti gloriosi in cui l'Italia trovò la sua unità nazionale e formo i più sinceri voti per la felicità di Vostra Maestà e della sua augusta famiglia e così pure per la grandezza del Regno

FALLIERES.

Rabbiosi commenti dell'"Osservatore Romano,,

ROMA, 4, notte. — A proposito degli applausi che salutarono un sacerdote che partecipò con i sindaci alla cerimonia odierna, l'*Osservatore Romano* dice come quegli applausi avrebbero dovuto far comprendere al sacerdote d'essere fuori posto, e aggiunge che quando un prete non si vergogna di assistere a certe commemorazioni è già un ribelle.

I REPUBBLICANI AL GIANICOLO

ROMA, 4, (notte). — Oggi i repubblicani si recarono in corteo al Gianicolo.

Dinanzi il monumento di Garibaldi parlò l'on. Colajanni.

Disse brevi parole Ricciotti Garibaldi salutando le terre italiane ancora soggette allo straniero.

LA SEDUTA DEI LINCEI

ROMA, 4, (notte). — Oggi alle 16, nel palazzo Corsini ebbe luogo la solenne seduta dell'Accademia dei Lincei. Assisteva il presidente del consiglio, altre autorità, ed i più illustri scienziati d'Italia.

In cerca d'un aeroplano perduto in alto mare

TOLONE, 4. — La Prefettura marittima ha ordinato alla controtorpediniera *Pertuisano* di ripartire immediatamente per ricercare l'aeroplano segnalato come perduto a cinquanta miglia dalla costa di La Ciotat. Mancano particolari.

Giro d'Italia in bicicletta

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 4, notte. — Durante la corsa, Petit Breton, causa un guasto alla macchina si è ritirato

Alle 17.41 arrivano al traguardo Sivocci e poi Sala; alle 18.41 giungono nell'ordine seguente Galletti, Rossignoli e Gamberini.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Per una Camera di Commercio italiana a Vienna

VIENNA, 3. — Da parte di qualche membro della colonia italiana in Vienna era stata esposta l'idea di istituire una Camera di commercio italiana a Vienna. Oggi s'è tenuta un'adunanza nella quale l'idea fu discussa lungamente, e fra altro si affacciò il quesito se sia preferibile una Camera di commercio ovvero un'agenzia mercantile con un addetto commerciale italiano. Infine è stato deciso di nominare un comitato coll'incarico di studiare le condizioni del commercio italiano in Austria: indicare in quale campo il traffico italiano potrebbe particolarmente diffondersi; avanzare proposte concrete circa le basi per la costituzione di questo ente commerciale e riferire entro il minore tempo possibile. A far parte del Comitato furono eletti l'ing. cav. Faccanoni, l'ing. cav. De Toma, il cav. Vitali, il cav. Tirring e il sig. Mazzaroli.

Gli uccelli migratori in Francia

Il dottor Gromier ha pubblicato recentemente nella *Revue Francaise d'Ornithologie* alcune interessanti osservazioni sugli uccelli migratori di Francia. La maggioranza di essi, circa l'80 per cento, si dirige verso i Pirenei, e di là passa in Spagna, quindi in Afroca per Gibilterra. Altri, in ispecie quelli delle valli alpine, vanno verso l'Italia, donde si recano in Tunisia e in Tripolitania, sia passando per la Corsica e la Sardegna, sia per la Sicilia e l'isola di Malta. Assai poco numerosi sono quelli che traversano il Mediterraneo nella sua maggior larghezza; nemmeno i più audaci, come le rondini, scelgono volontieri questa strada, evidentemente troppo pericolosa. La causa principale dell'emigrazione è data, a parere del Gromier, dalla necessità dell'alimentazione: le variazioni della temperatura, invece, non avrebbero grande influenza su questi mutamenti di residenza.

La mostra internazionale di cani

TORINO, 3. — Stamane alle undici è stata aperta al pubblico la mostra internazionale di cani che ha luogo nel locale delle mostre temporanee dell'esposizione. Erano presenti alcuni membri della commissione ordinatrice della mostra stessa, i rappresentanti della commissione esecutiva dell'esposizione, molti invitati. Non furono pronunziati dicorsi. La mostra si divide in nove classi: allevamento, campioni italiani, field, triales, limitata, liberi, novizi, cucciolini, di coppia e di gruppo. Il Kennel Club Italiano per donazione, da parte di molti ammiratori, di otto coppe d'argento, ha istituito un premio denominato *Coppa del Kennel Club Italiano*. Le otto coppe saranno ripartite fra i migliori campioni della classe allevamento nazionale. La mostra è dotata inoltre di molti e ricchi premi fra i quali una grande medaglia d'oro, dono del Re, per la migliore coppia di qualsiasi razza; una coppa d'argento donata dalla Principessa Isabella Duchessa di Genova, varie altre coppe e medaglie d'oro e d'argento. Gli invitati si sparsero per le corsie ammirando le diverse razze di cani.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

3 Giugno (*Chiusura*)

„ Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	171.50
„ Londra	25.40
„ Svizzera	100.50

Borsa di Genova

3 Giugno (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0[0 contanti	104.51
„ „ „ fine giugno	104.70
Rendita Ital. 3.1[2 0[0	104.50
Azioni Banca d'Italia	1.461.50
„ Banca Commer. Ital.	845.50
„ Credito Italiano	556 50
„ Ferrovie Meridionali	650 00
„ „ Mediterranee	416.—
„ Navigazione Gen. Ital.	374.75
„ Raff. Ligure Lombarda	367.—
„ Acciaierie Terni	1.430.—
„ Eridania	730.—
„ Ansaldo Armstrong e C.	240.—

Borsa di Parigi

3 Giugno (*Chiusura*)

mercato fermo

Rendita francese 3 0[0	96.25
„ Italiana 3.3[4 0[0	104.05
Cambio Londra a vista	25.29 1[2
Consolidato Inglese 2. 3[4 0[0	81.1[2
Obblig. Ferrovie Lombarde	294.35
Cambio su Italia	99.3[4
Rendita Turca	93.17
Rendita Russa 1891	86.20
„ „ 1906	104.65
„ „ 1909	103.45
„ Portoghese	69.35
Banca Commerciale Italiana	847.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
pa Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43 -
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.37
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4[illegible]
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.4
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.17 - 12.1[illegible] - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.21 - 11.4[illegible] 12.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.21 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.